

# La collegiata di San Martino

## Scheda 3 di 5: transetto destro e presbiterio

*L'interno della collegiata, ampio e luminoso, è ricco di pregevoli opere d'arte: dipinti settecenteschi, statue lignee, pregevoli marmi intarsiati, pavimenti in ceramica cerretese ecc.*

**8.** Nell'ambiente che un tempo ospitava le scale di legno che conducevano al campanile (oggi l'accesso al campanile è esterno) è stato allestito nel 2012 un **presepio storico popolare** permanente realizzato dagli architetti Lucia Calandro e Domenico Pagano. La particolarità di questo presepio è quella di essere ambientato a Cerreto Sannita: sono infatti facilmente identificabili alcuni scorci urbani e rurali della cittadina come le scalinate della collegiata, la tintoria, la leonessa, la torre dell'antica Cerreto, alcune chiese rurali ecc.

**9.** La cappella è stata dedicata alla **Madonna Addolorata** solo agli inizi del '900 e dopo la prima guerra mondiale ha cominciato ad ospitare i cimeli dei soldati cerretesi che si sono distinti nelle guerre d'Italia. Prima la cappella era dedicata a S. Biagio come ci ricorda la mitra impressa in stucco sull'arco di ingresso.



**10.** Il **presbiterio** è stato costruito su progetto dell'architetto Giovan Battista Antonini che ha realizzato anche i due **angeli reggi-lampada** situati sulle colonne dell'abside (sono molto simili agli angeli eseguiti dallo stesso Antonini per la chiesa di S. Michele di Piano di Sorrento). Fra i due angeli è situata la grande tela realizzata dal canonico Paolo de Falco (1714) raffigurante la **Gloria di S. Martino**. Il Santo, assiso su una nuvola, osserva il cielo mentre i due angeli a sinistra gli porgono i simboli del potere vescovile: la mitra e il pastorale. L'angelo a destra invece mette in evidenza il mantello, richiamando il famoso racconto secondo cui S. Martino (all'epoca semplice soldato romano) nell'anno 335 tagliò con la spada una parte del suo mantello al fine di dividerlo con un povero. Durante la notte seguente il Santo avrebbe sognato Gesù e si sarebbe poi svegliato trovando integro il suo mantello. Due angioletti sotto S. Martino reggono infatti la spada (sulla cui lama è posta la firma dell'artista e la data) e un pezzo del mantello. L'**altare maggiore** in marmi policromi intarsiati (tecnica più fine rispetto a quella del mosaico) è opera del maestro marmoraro napoletano Gennaro Pagano (1759) ed è stato appesantito probabilmente a fine '800 da un ulteriore ordine che ha in parte coperto il retrostante intaglio in legno dorato che fa da base alla grande tela del de Falco. Ai lati dell'altare due statue: S. Giovanni Battista e la **Madonna della Libera**. Quest'ultima è molto antica e si è salvata alla distruzione del terremoto del 5 giugno 1688; proviene dall'omonima chiesa campestre (vedi *scheda*). Gli **stalli lignei** nella loro semplicità sono molto eleganti: furono eseguiti nel 1759 dagli artigiani Fortunato Caporaso e Cosma Nicolella di Vitulano. Nei seggi superiori si sedevano i canonici che costituivano il capitolo della collegiata, in quelli inferiori trovavano posto i mansionari (addetti alla cura degli arredi sacri). L'**altare conciliare** in legno è stato eseguito nel 1993 dal maestro Ciro di Meola di Cerreto. Particolarmente interessante è il Crocifisso ligneo, eseguito nel 1849 dal muratore cerretese Felice Antonio di Crosta. Le **due tele** situate sulle pareti laterali del presbiterio raffigurano la Madonna Assunta e la Madonna Addolorata.

**11.** Il bel **pulpito** risale al 1762: fu pagato dall'amministrazione comunale che fin dal 1738 aveva ottenuto il permesso di poter incanalare nell'acquedotto comunale una sorgente situata in un terreno di proprietà della collegiata. In un atto del notaio Mastrobuoni è raccontato lo stupore e la meraviglia che i cerretesi ebbero quando scoprirono l'opera, ricca di magnifici intagli lignei.